

seguenti: . . . Un giorno . . . arriccia i mustacchi . . . e minacciando . . . , la sua riputazione grida . . . fiasco, orrenda parola! morte e rovina di uomo . . . Il manuscritto seguita indi chiaro e lampante) . . .

Ond' io dissi fra me: Perchè starò io a prendermi sì male gatte a pelare? Che vorrò io passare alla posterità cogli onori di Girolamo Vida o d' Aristotile, per li miei articoli del teatro? O la critica ha mai corretto o convertito nessun attore? Da questo medesimo istante rinunzio alla gloria, mi ribello alla critica: vo' farmi storico fedele, puro storico, il che non è già come a dire *purus grammaticus*; narrerò i fatti, *quaeque ipse . . . vidi*, e chi vorrà lodare, criticare, illustrare, sì il faccia egli ch' io

Assai lo lodo e più lo loderei. . . .

. . . (*In una postilla del ms. si vede poi notato quel verso d' Orazio: Iustum ac tenacem propositi virum, e più sotto quegli altri famosi del Petrarca:*

Ch' altro rimedio non avea il mio cuore
Contro i fastidii, onde l' aringo è pieno).